

FABIO RICCIARDIELLO_CALL ME BY MY NAME

Addentrarsi nella vita di una persona è come affrontare un viaggio verso l'ignoto. Addentrarsi nella vita di un artista è come affrontare un viaggio verso l'ignoto con una piccola consapevolezza: il percorso sarà costellato di sorprese, fascinazioni, intuizioni. Quid fondamentale sono le tappe, *fil rouge* esistenziale, respiro e passo di un tragitto che guida lo sconosciuto.

Ed il viaggio artistico ed esistenziale di *Fabio Ricciardiello*, si avvia mediante un prologo ed uno svolgimento che, alla geografia, hanno assegnato un ruolo principe. Nato a Napoli, Ricciardiello cresce in una atmosfera densa della magia partenopea, si forma all'Accademia delle Belle Arti, sotto l'egida, tra gli altri, di Massimo Bignardi. Gli anni in Accademia scandiscono un tempo dall'approccio pluridisciplinare, in cui, in particolare, la scultura si rivela *medium* in grado di far emergere l'azione lirica dalla lavorazione della materia, con la quale Ricciardiello avvia i primi passi della sua prima stagione espositiva, dal 1999 al 2003, curata, spesso, proprio dal Bignardi, con successo di pubblico e critica, sino alla sua prima personale, nel 2003 a Bologna, nella storica Galleria L'Ariete. A cura di Silvia Evangelisti, la mostra genera una svolta nella ricerca del giovane artista, votata alla commistione idiomatica, ove alla scultura subentra, affiancandovisi, la fotografia.

Tale mutamento si concretizza anche nella vita personale: Ricciardiello lascia Napoli alla volta di Milano, dove frequenta l'Istituto 'Riccardo Bauer', dopo il quale entra a far parte del fantasmagorico universo della moda. Esso, per ben 15 anni, è stato il suo mondo, abitato grazie allo slancio della fotografia ma anche del design. In quel periodo, infatti, Fabio Ricciardiello ha costruito la propria carriera come fotografo di moda, divenendo noto con lo pseudonimo di Fabio Costi, ricoprendo anche il ruolo creativo di *art director* per diverse case di moda. Alla fotografia ha alternato una immersione nel design, in veste di illustratore per importanti *maisons* italiane, francese e cinesi e persino di scenografo per una sfilata a Pechino, sino a quando, la sua creatività gli ha permesso persino di entrare appieno nel tourbillon del *prêt-à-porter*, creando due *capsule collections* a partire dai suoi grafismi, apprezzati e riconducibili al suo stile.

Tale eclettismo si pone quale tratto distintivo della ricerca posta in atto da Fabio Ricciardiello che, nel 2019, dopo una residenza artistica a Faenza, ha deciso di ritornare a dialogare con la materia e con la scultura, riprendendo le fila del suo primigenio itinerario estetico ed estremizzandone la tecnica, sino ad ottenere risultati mirabili ed unici, culminati in un progetto espositivo peculiare ed immaginifico, *Life Vest Under Your Seat*, curato da Giovanni Gardini. Il tempo corre veloce, spingendo Ricciardiello ad accelerare il proprio passo; accanto alla personale riscoperta della scultura – *che è stato sguardo del sé introiettato nel proprio passato e, forse, inconsciamente legato a quella alchimia scultorea barocca partenopea od alla grafia di luci ed ombre traslata mediante il mezzo fotografico che hanno segnato gran parte del percorso dell'artista* – ecco che segue una mostra personale a Monaco di Baviera di narrazione fotografica ed altri progetti in Portogallo ed a Milano, tappe che aprono le porte del nuovo anno in grande ed appassionata corsa.

Se si volesse tracciare una mappa del cammino percorso sinora da Fabio Ricciardiello, certamente, il filo conduttore sarebbe dipanato da un linguaggio plurimo, composito, in cui differenti idiomi dialogano armonicamente: scultura e fotografia *in primis*, pittura, illustrazione e design subito dopo. Una grammatica la cui visione d'insieme convoglia le 'regole' della fotografia, ovvero uno sguardo attento al dettaglio, in grado di lasciarlo poi affiorare nel reale, grazie alla voluttà della materia. Essenza tangibile, quest'ultima, tramite cui Ricciardiello crea universi perturbanti, surreali, latori di una '*illusione del reale, con un lieto fine*' e mediante cui apre un varco verso dimensioni insondate, straniamenti e pronte a porsi come viatico per infiniti viaggi.

A black and white photograph of a man with dark hair and a beard, looking intensely at the camera. He is holding a torn piece of a woman's face, which appears to be a mask or a piece of skin, over his mouth. The woman's eyes and part of her face are visible through the tear. The background is a textured, mottled grey.

CALL ME BY MY NAME

Fotos von Fabio Ricciardiello

Ha inaugurato il 14 novembre 2019, presso lo studio RWZH di Monaco di Baviera, la mostra fotografica di *Fabio Ricciardiello* che ha come titolo **“CALL ME BY MY NAME”**.

La mostra vuole essere una retrospettiva che racchiude una selezione di 23 immagini che *Fabio Ricciardiello* ha realizzato, usando lo pseudonimo di *Fabio Costi*, nell’arco di 15 anni di lavoro nella veste di fotografo e art director di moda.

Le immagini selezionate, nate da commissioni editoriali, ADV e sviluppate per le stampe della capsule collection del 2015, vivono in questa mostra, una nuova vita grazie alla stampa FineArt su carta cotone permajet portrait white che ha impreziosito ed esaltato le foto.

Le stampe che hanno come formato 30x40 e 60x40 per la selezione editoriale e ADV, 50x70 e 70x100 per le immagini realizzate per la capsules collection, sono state esposte *“nude”*, per esaltare ulteriormente la stampa.

Il supporto cartaceo è affisse alle pareti mediate *clips* e catene di metallo, per suggerire allo spettatore un rimando a quelle che erano le cabine di stampa analogica.

La scelta di esporre le immagini prive di supporto è stato altresì funzionale per permettere alla carta di incurvarsi, così da creare una tridimensionalità dell’immagine e del supporto, tridimensionalità molto cara e vicina al lavoro scultoreo di *Ricciardiello*.

“Negli ultimi due anni mi sono preso una pausa dalla fotografia di moda perché avevo bisogno di trovare un nuovo approccio fotografico, più artistico e di riprendere a fare scultura.

Ho provato a fare una selezione dei miei lavori fotografici degli ultimi 15 anni, quelli per me più rappresentativi accorgendomi prima di tutto che alcuni lavori di almeno 10 anni fa, erano ancora molto attuali e che stavo cercando un approccio artistico nella fotografia senza accorgermi che quell’approccio l’ho sempre avuto perché sono un artista e quindi i miei occhi sono da sempre influenzati da quello che ho sempre amato. L’arte. E’ il mio diario dei ricordi, la mia visione della moda. Non c’è nulla di inedito a parte la mia veste”

Fabio Ricciardiello























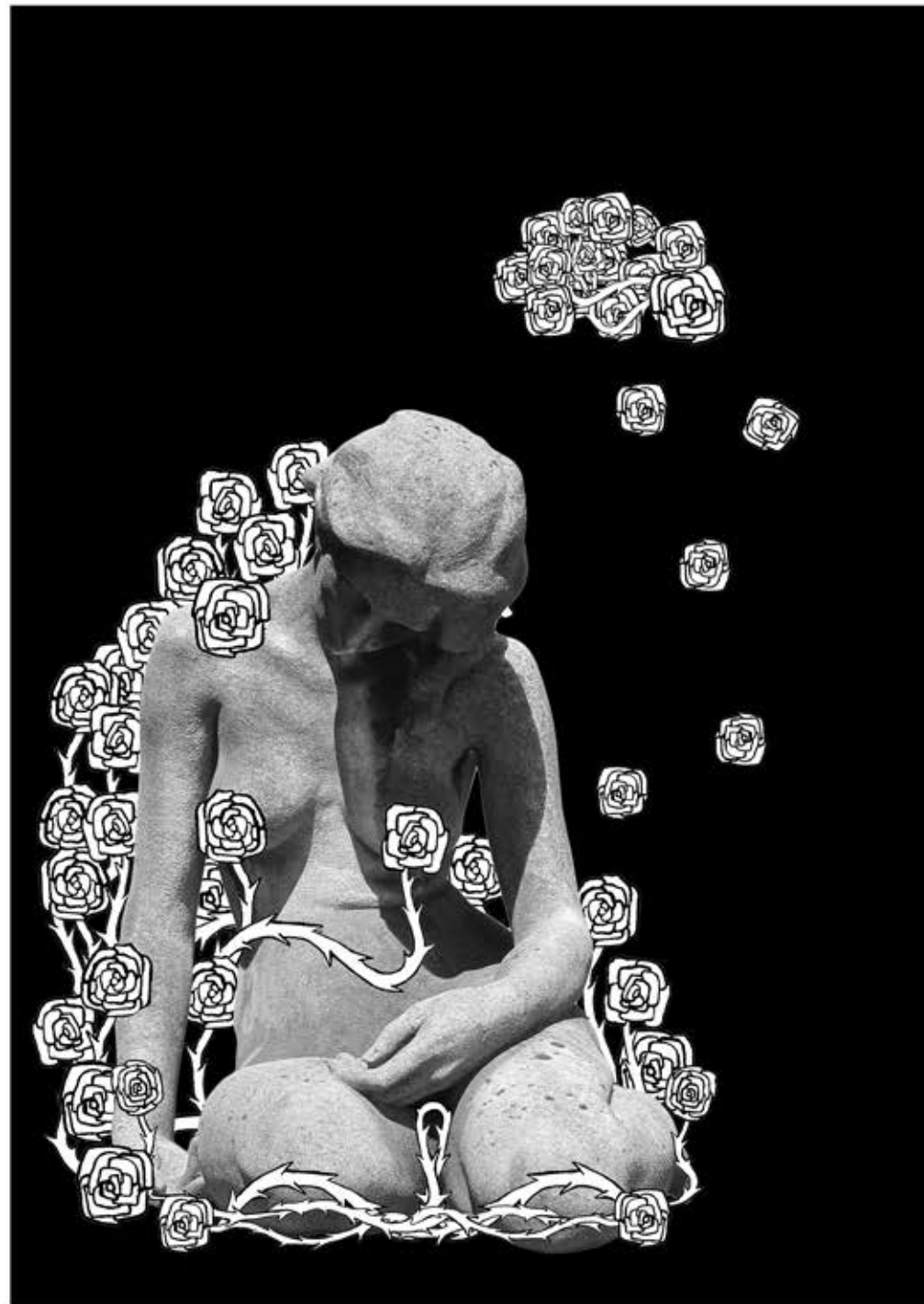


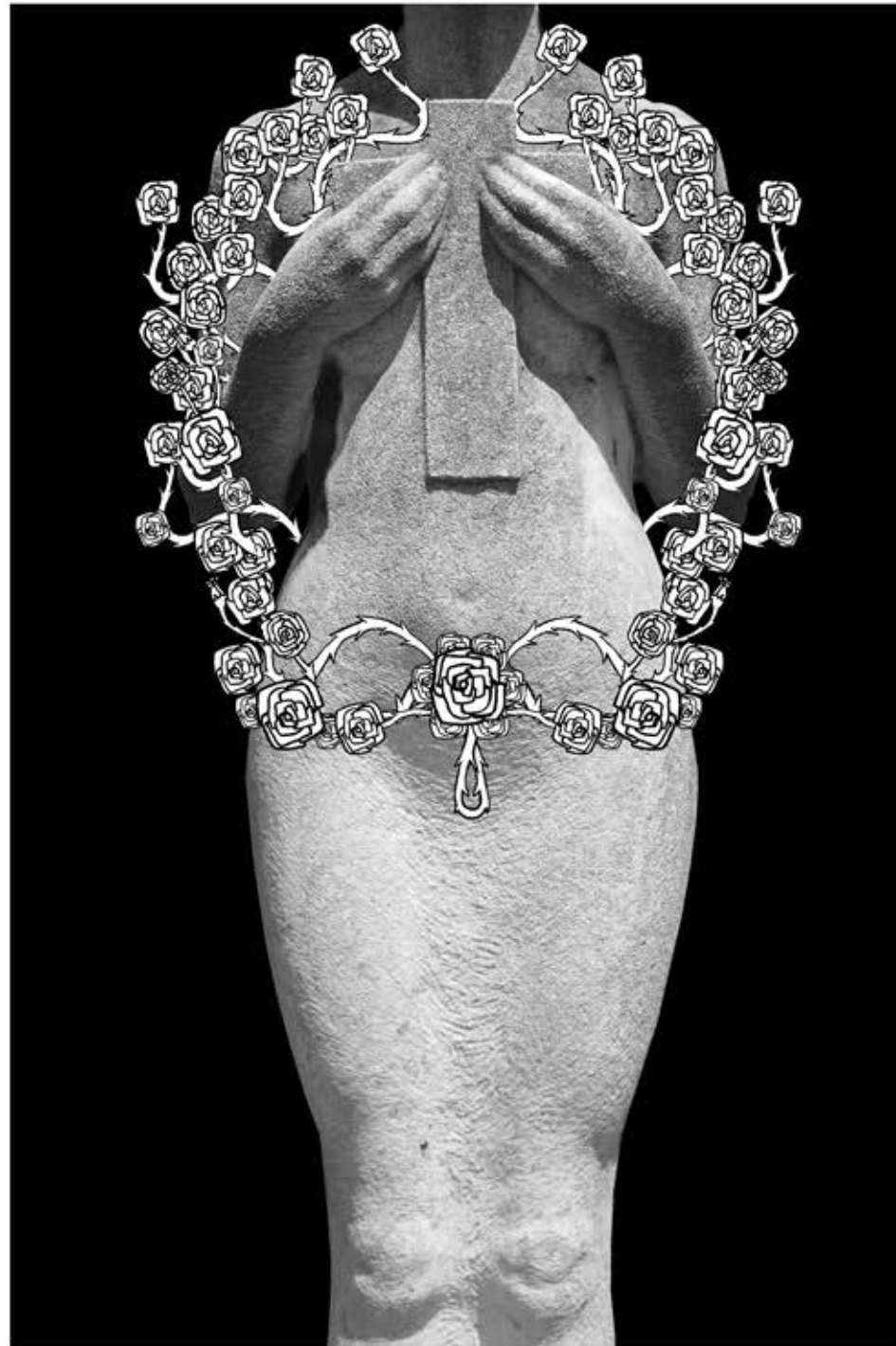


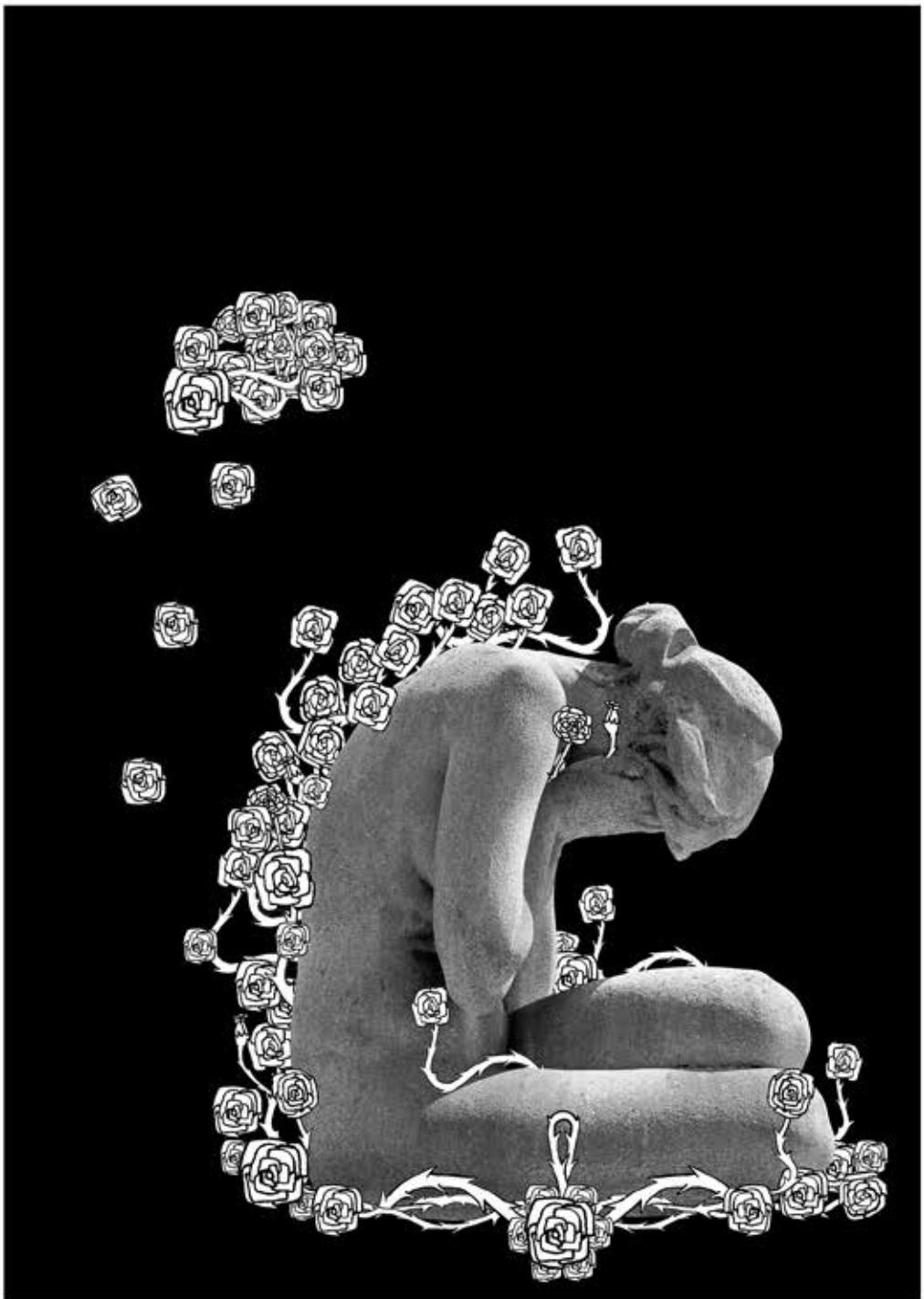






















FABIO RICCIARDIELLO

CALL ME BY MY NAME

WWW.FABIORICCIARDIELLO.COM

INFO@FABIORICCIARDIELLO.COM

MOB. +39 3337066192